

Traccia intervento di Gianna Cavallin
Segretaria Fnp Cisl del Veneto
all'Assemblea SPI CGIL - FNP CISL - UILP UIL
Milano
20 giugno 2012

La crisi economica attuale è molto diversa dalle precedenti.

Una delle differenze più rilevanti è che stavolta il peso della recessione è più uniformemente diviso tra donne e uomini, per i cambiamenti intervenuti nel tasso di occupazione femminile, nella composizione del budget familiare, e nella ripartizione dell'impatto della crisi tra i diversi settori dell'economia.

E questa crisi ha messo in evidenza i problemi di fondo del mercato del lavoro, dalle forti disparità territoriali alle difficoltà di inserimento dei giovani, dalla sua segmentazione tra italiani e stranieri all'elevato numero di persone che rinunciano alla ricerca di un'occupazione (Istat, 2011).

Rispetto all'impatto sul lavoro, la crisi ha accentuato la segregazione di genere, dovuta alla caduta dell'occupazione femminile qualificata a fronte dell'aumento di quella non qualificata e, anche l'aumento dell'occupazione femminile part-time è principalmente imputabile a situazioni di crisi e non a scelte di conciliazione dell'impegno lavorativo con quello del lavoro di cura della famiglia, in particolare dell'assistenza a bambini e anziani che rimane un problema lasciato alle donne.

La crisi, pertanto, ha portato l'Italia ad allontanarsi ancora di più dagli standard UE, per ciò che concerne la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Il già contenuto tasso di occupazione delle donne italiane è ancora più ridotto per le donne-madri che interrompono il lavoro più frequentemente degli uomini per motivi familiari e soprattutto, in seguito alla nascita dei figli.

Purtroppo tutti gli indicatori ci dicono che questa crisi economica non passerà velocemente.

La fine della recessione "non è dietro l'angolo" e la disoccupazione "rimarrà un problema anche nei prossimi anni, per l'aumento della domanda di lavoro dovuta alla necessità di rimpinguare i redditi familiari."

Le manovre economiche che si sommano impongono sacrifici ormai insostenibili per le famiglie di lavoratori e pensionati a basso reddito.

Perché a fronte di un'economia in recessione, e pertanto di minori risorse disponibili,

- *con le scelte della politica tutte orientate ai vincoli di bilancio,*
- *con il ricorso all'aumento della pressione fiscale unito a tagli della spesa, in particolare quella sociale, entro cui si colloca anche la riforma Fornero delle pensioni,*
- *in assenza di politiche e risorse destinate a creare le condizioni per l'occupazione e lo sviluppo,*

Si apre uno scenario preoccupante sul versante proprio delle tutele e dei servizi per i soggetti più deboli della società: i pensionati, soprattutto le donne pensionate, le persone non autosufficienti, le famiglie ...

Proprio quei pensionati e quelle famiglie che ormai non sono più in grado di svolgere quel ruolo di primo ammortizzatore sociale nei confronti delle giovani generazioni che hanno reso meno drammatico il problema della disoccupazione giovanile e femminile.

Anche in Veneto è questa la situazione e 1/3 dei pensionati ha subito l'ingiustizia di vedersi tagliate le pensioni con il blocco dell'indicizzazione.

Una perdita economica che non verrà recuperata e che ha aggravato la perdita del potere d'acquisto dei pensionati.

Siamo ormai all'emergenza sociale: da ammortizzatore sociale vero, come è stato nella prima fase della crisi, i pensionati si stanno trasformando in un esercito di poveri.

Questo è un problema per noi oggi, ma lo sarà ancora di più per chi in pensione ci dovrà andare con le nuove regole.

Il sindacato denuncia questa situazione da tempo.

Il momento che viviamo chiede a tutti di abbandonare la demagogia e trovare il coraggio per guardare in faccia la realtà.

Certo, non tutto è negativo, la qualità della vita che abbiamo è ancora buono, ma ormai si è diffuso un sentimento legato alla paura proprio di perdere questo benessere.

Secondo l'ISTAT

- *la disoccupazione è ai massimi storici,*
- *i salari e le pensioni ai minimi;*
- *6 famiglie su 10 fanno fatica a fronteggiare spese impreviste del valore di appena 100 euro;*
- *crescono fortemente le disegualianze, le nuove forme di povertà, i suicidi, che hanno segnato tragicamente la nostra comunità civile e rendono più urgente intervenire per dare speranza sul futuro.*

E proprio per il momento di crisi che stiamo vivendo, investire sul welfare, su un sistema equo e solidale di protezione sociale, è una scelta che non ha alternative.

Certo, pesano sul finanziamento del Welfare gli effetti:

- *dei tagli al fondo sanitario nazionale deciso da Tremonti (17 mld. tra il 2011 e il 2014);*
- *dei 2 mld di euro di nuovi ticket previsti dal Governo Monti nel decreto Salva Italia;*
- *della quasi scomparsa della dotazione dei fondi sociali nazionali ridotti a poco più di 200 milioni di euro dopo il taglio del 90% sullo stanziamento del 2008;*
- *dei tagli agli enti locali decisi nel 2010 con una progressione che porterà al totale di oltre 17 mld. di tagli entro il 2015.*

A questo si aggiunge l'aumento della pressione fiscale sia a livello nazionale che locale, dall'aumento dell'IVA sui prodotti di largo consumo all'anticipazione dell'IMU che riguarda anche la prima casa, per molti pensionati l'unica casa di proprietà, con effetti dirompenti e inaccettabile sul piano dell'equità e della solidarietà sociale.

Per questo chiediamo che la questione fiscale diventi centrale e non trovi più rinvii nell'agenda politica del Governo e del Parlamento.

Non è accettabile che siano i pensionati e i lavoratori dipendenti a garantire allo Stato la quasi totalità delle entrate fiscali, a fronte di un'evasione fiscale che per dimensione non ha pari in nessun altro paese del mondo!

Se non riusciamo a vincere questa battaglia, non ci saranno risorse per politiche e servizi per le persone e le famiglie in difficoltà, per le persone non autosufficienti, che si vedranno negare diritti fondamentali di cittadinanza.

Non è più rinviabile, a questo proposito,

- 1. la definizione a livello nazionale dei livelli di assistenza sociale e socio-sanitaria**
- 2. e il loro finanziamento, anche attraverso l'integrazione tra servizi sociali e sanitari.**

Ma su queste materie, Fiscalità e sistema di protezione sociale (Welfare) una partita decisiva la possiamo e la dobbiamo giocare anche con la negoziazione sociale territoriale: regione per regione, comune per comune.

SPI, FNP e UIL del Veneto hanno aperto un confronto con la Giunta e il Consiglio Regionale, partendo da politiche vere di contrasto all'evasione fiscale e a interventi atti a rendere la pressione fiscale su lavoratori e pensionati più equa e rispettosa del principio costituzionale della progressività e proporzionalità rispetto alla propria capacità di spesa.

Per questo alla Giunta Regionale del Veneto, stiamo chiedendo:

- *Che il welfare diventi il settore trainante delle scelte regionali e degli investimenti di sistema;*
- *che non si arretri sul sociale, salvaguardando il modello di integrazione socio-sanitaria che caratterizza il modello veneto;*

- *Il rispetto di quanto previsto dalla legge regionale n.30 sulla non autosufficienza con il conseguente impegno finanziario;*
- *una qualificazione del sistema di risposte capace di collegare, con soluzioni intermedie, la domiciliarità con la residenzialità;*
- *la definizione del budget di cura in parallelo con il Piano assistenziale individuale (PAI) per lasciare alla responsabilità pubblica e non al mercato la definizione delle prestazioni necessarie, la loro combinazione e l'eventuale equa compartecipazione al loro costo attraverso un ISEE concordato.*

E nella negoziazione con i comuni, unitariamente come sindacato dei pensionati, chiediamo alle amministrazioni locali di applicare con equità i poteri di imposizione fiscale che la legislazione riconosce loro, a partire

- *dall'attuazione di tutte le iniziative atte a contrastare l'evasione fiscale, forti del fatto che il 100% delle risorse recuperate rimangono a disposizione dell'ente locale;*
- *di utilizzare queste risorse per tutelare quelle fasce già fortemente impoverite sul fronte dell'Imu e delle addizionali Irpef e delle tariffe, e comunque per la spesa sociale;*
- *di applicare a tutte le prestazioni il criterio Isee concordando una definizione delle soglie di esenzione e di compartecipazione in grado di soddisfare i principi di legalità ed equità.*

Il livello nazionale di confronto/negoziazione dovrà darci un quadro normativo sul piano

- **di un fisco equo, trasparente e solidale;**
- **dei livelli di assistenza sanitaria e sociale, cioè dei diritti alla salute e al benessere delle persone e delle persone non autosufficienti;**
- **del loro finanziamento attraverso la fiscalità generale.**

La negoziazione sociale territoriale sarà il terreno su cui concretamente costruire equità e solidarietà. Vogliamo partire da questa crisi per disegnare una società civile che sia comunità di persone, comunità accogliente ed inclusiva, dove nessuno sia lasciato solo, ma dove ognuno si fa carico dell'altro, nella legalità e nella solidarietà.